

Mirko Kulig

LA SCIENZA DEL FUTURO

Volume 1

Mirko Kulig

LA SCIENZA DEL FUTURO

Volume 1

In questa versione gratuita sono unicamente inclusi i capitoli “Introduzione” e “Georges Lakhovsky”

Indice

Prefazione	9
Ringraziamenti	11
Introduzione	13
Rudolf Steiner ed i numeri complessi	21
Wilhelm Reich	27
Sperimentazioni e ricerche personali sull'energia orgonica	33
Georges Lakhovsky	47
Radionica	53
Albert Abrams	53
Ruth Drown	59
George De La Warr	61
Il Barone Karl von Reichenbach	69
Pier Luigi Ighina	81
L'atomo magnetico	81
John Ernst Worrel Keely	97
Le ricerche del signor Keely – Il suono è una forza sostanziale	102
Viktor Schauberger	109
Nikola Tesla	127
La cimatica	143
Altri ricercatori	155
Lord Kelvin	155
Trevor James Constable	157
Royal Raymond Rife	159
Harold Saxton Burr	162
L'effetto Kirlian	164
Giuseppe Calligaris	167
Ricerche sull'energia libera e l'antigravità	169
Rabdomanzia, radiestesia e kinesiologia	173
Considerazioni conclusive	179
Bibliografia	183

Introduzione

Ho cominciato a documentare il mio interesse per il mondo a partire dai 9 anni, età in cui tenevo un diario di osservazioni di singoli fenomeni naturali quali comportamenti di animali selvatici, dettagli di piante e più in generale di eventi che mi accadevano.

In seguito ho sviluppato un interesse per l'ornitologia, diventando membro della Società Ornitologica Svizzera con cui andavo regolarmente ad osservare uccelli rari all'alba. Quando trovavo una piuma, identificavo la specie, la incollavo sul mio diario e facevo un disegno dell'uccello a cui apparteneva. Possedevo inoltre una voliera con diverse specie di uccelli, e tra gli 11 ed i 12 anni ho sistematicamente documentato quante uova aveva ogni covata, quante uova si schiudevano e quanti piccoli morivano dopo la schiusa.

Oltre a ciò, collezionavo francobolli, monete e banconote antiche di vari paesi del mondo.

Quando in seconda media (13 anni) abbiamo cominciato a studiare chimica a scuola, ho scoperto la mia passione per la sperimentazione. Nel mio bagno c'erano due lavandini. Ho quindi modificato una tavola di legno che posizionavo sopra uno dei due lavandini ottenendo un banco di lavoro. Ho ricevuto per il compleanno un kit del piccolo chimico e ho riempito uno degli armadietti del bagno con tutte le sostanze chimiche incluse nel kit. Mi sono procurato occhiali e camice bianco, e ho passato mesi a sperimentare con tutte le varie sostanze. Ero in particolar modo interessato alle sostanze esplosive. Un giorno quindi, dopo la lettura dell'Isola Misteriosa di Jules Verne, mi sono messo in testa di fare la nitroglicerina. Per farla si necessita di acido nitrico e glicerina. In cantina avevo trovato una bottiglia che era sicuramente un acido, ma non sapevo bene quale visto che il nome era relativo alla marca e non al contenuto. Pensando che fosse acido nitrico, sono quindi andato in farmacia a comprare la glicerina. Ricordo ancora la farmacista che, con sguardo poco convinto, mi ha chiesto che cosa me ne facevo. Ho risposto con fare innocente che mi aveva chiesto la mamma di comprarla. La nitroglicerina è uno degli esplosivi più pericolosi che esistono. Basta una leggera scossa, e la mistura esplose. Ero a coscienza di ciò, quindi ho mischiato la glicerina con quello che credevo essere acido nitrico, dopodiché ho camminato con passo lento e felpato fino a 200 m da casa mia, ed infine ho buttato la provetta che conteneva la mistura per terra girando la testa. Per fortuna non è accaduto nulla! Non sarei qui a scrivere se avessi realmente avuto acido nitrico. Ho poi definito in seguito che la sostanza da me usata era acido muriatico diluito.

In un'altra occasione, sempre su spunto di Jules Verne, ho deciso di fare la polvere da sparo. Questa è composta da carbone polverizzato, zolfo e nitrato di potassio o nitrato di sodio.

Mi sono di nuovo presentato in farmacia con fare innocente chiedendo di poter acquistare i due nitrati. Anche in quell'occasione, la farmacista mi ha lanciato uno sguardo poco convinto e sospettoso, ma la legge allora non poneva limiti di età per l'acquisto di queste sostanze chimiche. Dopo aver sperimentato per un po', ho definito le proporzioni ottimali della miscela, ho definito che il nitrato di potassio funzionava meglio del nitrato di sodio, ed ho poi costruito il mio primo e unico fucile. Ho preso un tubo di ferro, ho fatto un buco sul bordo esterno in corrispondenza di una delle estremità, ho chiuso l'estremità con un tappo di legno ben fissato, ho inserito nel buco la miccia di una bombetta, ho inserito la polvere da sparo ed infine ho inserito una biglia di ferro. All'accensione della miccia, il proiettile di ferro è volato a 1.5 metri di distanza. Il principio di funzionamento di un'arma da fuoco era stato confermato!

Un'altra mia passione era la musica. Fino all'adolescenza ho sempre suonato qualche strumento musicale. Inizialmente era la lira, poi è diventata l'arpa ed in contemporanea, su stimolo di mio padre, anche la chitarra.

I miei genitori mi avevano mandato alla Scuola Rudolf Steiner, che ho frequentato fino alla maturità.

Dirò di più tra qualche pagina, ma per chi non la conoscesse, questo tipo di scuola si basa sugli spunti e le idee pedagogiche portate dal filosofo e scienziato austriaco Rudolf Steiner (1861-1925). Le differenze da una scuola pubblica ordinaria sono molte e non posso elencarle tutte in questa sede. Ciò che posso dire per dare un'idea generale, è che alla scuola Steiner si cerca un approccio educativo che tenga conto delle esigenze di sviluppo dell'essere umano. Nella pratica, questo significa che l'arte è materia di studio a sé ed integrata spesso anche nelle materie scientifiche, le quali vengono studiate in modo più sperimentale e meno teorico. Inoltre, si pratica molto lavoro manuale ed artigianale.

Gli anni alla scuola Steiner sono stati per me molto belli. Per la natura stessa del piano di studi e della struttura della lezione, ogni giorno si imparavano cose nuove ed interessanti, senza la pressione di test e verifiche, che erano molto ridotti nella scuola che ho frequentato. Si imparava per la curiosità, il piacere di imparare e conoscere il mondo.

Purtroppo prima o poi dovevo abbandonare l'oasi protetta della scuola Steiner e venire a contatto col mondo scolastico ordinario. Questo è accaduto a 18 anni quando mi sono preparato per la maturità federale svizzera.

Il periodo di un anno e mezzo per arrivare agli esami è stato probabilmente uno dei periodi più brutti della mia vita. C'era tantissimo da studiare, si faticava molto a fare tutto quanto veniva richiesto, ma soprattutto, non si studiava più per il piacere di acquisire nuove conoscenze, ma unicamente con la finalità di raggiungere e passare gli esami. Diciamo pure che se esiste un modo per far passare la passione di conoscere il mondo ai giovani, le modalità ordinarie di studio e formazione l'ha azzeccato in pieno! Per ora basti dire che dopo tanta sofferenza e fatica ho passato gli esami, ma è certamente stata un'esperienza che mi ha mostrato che in generale c'era qualcosa di fundamentalmente sbagliato nel metodo ufficiale di formazione.

Come probabilmente capita a molti giovani, già durante l'adolescenza, mi sembrava che la società civile creata dall'uomo fosse illogica, che gli umani capivano poco ed erano ancora meno in grado di fare le cose "bene". Non sapevo cosa fosse realmente "bene", ma ero convinto che si potesse fare di meglio.

Con la fine dell'adolescenza poi, questo presagio si è lentamente trasformato in una convinzione. Avevo un bel gruppo di amici con cui facevamo serate intere di discussioni "esistenziali", ascoltavo musica Rock che denunciava spesso la società e semplicemente osservavo il mondo intorno a me e non trovavo risposte logiche a domande basilari del tipo:

- Vantiamo 5 secoli di ricerche scientifiche, e non riusciamo a vivere sul mondo senza danneggiare l'ambiente con inquinanti ad ogni livello: l'aria con le automobili, l'acqua e la terra con la chimica.
- Ci riteniamo tecnologicamente evoluti, ma non riusciamo ad evitare guerre, carestie, mancanza di acqua e povertà.

Mi sembrava assurdo che, con tutto il progresso avvenuto, l'uomo non riuscisse a comprendere l'importanza di questi due semplici principi: rispetta chi ti dà il cibo (la terra) ed i tuoi simili. Non è forse quanto appare in tutti gli scritti sacri? C'era questa incoerenza tra quanto si enunciava a parole e quanto si osservava nei fatti. E la cosa era ancora più penosa per il fatto che, in quanto membro della società in cui ero inserito, ero obbligato anch'io a partecipare a questo processo perverso. Detto in maniera semplice: se voglio spostarmi in modo allineato allo stile di vita che ormai abbiamo, devo usare un'automobile e quindi contribuisco ad inquinare. La citazione di Dürrenmatt calzava a pennello:

Nel pasticciaccio del nostro secolo, orgia finale della razza bianca, non si trovano più né colpevoli né responsabili. Non è colpa di nessuno, nessuno l'ha voluto, nessuno che c'entri. Tutto viene trascinato via, e qualcosa rimane impigliato in un rastrello qualsiasi. La nostra colpa è troppo collettiva, siamo immersi troppo collettivamente nei peccati dei nostri padri, e dei padri dei padri. Noi non siamo che i discendenti. Ma questa è la nostra disgrazia non è una colpa: la colpa esiste solo ancora come prestazione personale, come atto religioso.

Inizialmente la risposta della società alle mie domande era semplice: vuoi muoverti? devi inquinare; vuoi mangiare tu? Altri devono morire di fame; vuoi il progresso tecnologico? Allora abbiamo bisogno degli schiavi che lavorano per pochi soldi; ecc. Era una via senza uscita.

In seguito ho frequentato in modo discontinuo l'università per circa un anno, ma nel frattempo ho passato giornate intere a leggere gli scritti fondamentali di Rudolf Steiner. Questo impulso mi è venuto proprio per tentare di comprendere le due discordanti esperienze scolastiche che avevo avuto: da un canto 12 anni presso la scuola Steiner, durante i quali l'imparare era sempre stata un'attività piacevole e libera, nel senso che non vi erano state "soglie" da superare (esami), come pure non vi erano bocciature, voti numerici e si facevano molto pochi test. Dall'altro l'esperienza della preparazione alla maturità, in cui si studiavano decine di teorie e nozioni a ritmo rapidissimo

e con regolari verifiche. Queste due esperienze a confronto mi hanno spinto a voler comprendere un po' meglio da dove aveva avuto origine l'approccio portato da Rudolf Steiner, che dall'esperienza avuta, sembrava per lo meno più "umano".

Con la lettura delle opere di Rudolf Steiner, è apparsa chiaramente la differenza di fondo tra i due approcci educativi: quello ordinario partiva dall'idea che il mondo e l'uomo sono semplicemente composti da ciò che possiamo percepire e misurare tramite apparecchi fatti dall'uomo, quello steineriano parte dall'idea che tutto quanto possiamo percepire è "immerso" in un mondo spirituale molto più ampio e che, per fare le cose correttamente a misura di uomo, questo mondo spirituale deve necessariamente essere preso in considerazione. Questi nuovi pensieri mi hanno stimolato a valutare più criticamente quanto effettivamente le scienze pretendono di sapere sull'uomo, sul mondo e sul cosmo. Una mia corta retrospettiva scritta alcuni anni dopo (intorno ai 20 anni) su questo tema esprime in modo esemplificativo le mie riflessioni di allora:

Dopo aver studiato la biologia e la geografia, mi era chiaro che, per quanto queste materie analizzino in modo approfondito i processi che si svolgono nell'ambito delle funzioni vitali, dimenticano cosa sia il problema primario, e cioè in che modo ha origine la vita. Se la scienza attuale avesse scoperto in che modo nascono i processi della vita, dovrebbe essere in grado di ripeterli partendo dagli elementi chimici che compongono gli esseri viventi. Questo per il momento non è ancora avvenuto. Il problema era di dimensioni troppo grandi e così, queste scienze hanno evitato il problema in modo radicale definendosi "Scienze descrittive". In questo modo il problema stesso usciva dall'ambito di ricerca di queste scienze.

L'altra grossa domanda era riguardo la grande importanza che in tutte le scienze viene attribuita al caso: noi ci siamo sviluppati da molecole libere di sostanze organiche prima in protozoi, poi in forme leggermente organizzate, poi attraverso un processo di differenziazione in metazoi fino a divenire umani, il tutto per caso! E tutto questo quando la fisica insegna che qualunque sistema organizzato di atomi che non abbia un afflusso costante di energia tende al caos, quindi alla dissoluzione! Certo, qualcuno potrebbe obiettare che l'energia viene dal cibo, ma il fabbisogno giornaliero di energia per un uomo adulto proveniente dal cibo è sufficiente a farci pensare, muovere, sostenere e ad eseguire tutte quelle attività che un uomo normale svolge? Saremmo noi in grado di fare un dispositivo che esegua tutte queste attività con 3500 kCal al giorno (fabbisogno giornaliero di una persona adulta) di cui almeno la metà, secondo la fisica, non sarebbe utilizzabile (2^a legge della termodinamica)?

Faticavo ad allinearli ad una visione di questo genere.

Mi appariva chiaro quindi come la spiegazione che un essere vivente sia unicamente un insieme di reazioni chimiche e fisiche fosse assolutamente insoddisfacente. Doveva esserci necessariamente qualcosa di più, qualcosa che rendeva possibile il fenomeno della vita e che la scienza non aveva ancora scoperto perché non in grado di riprodurla partendo dagli elementi principali che la compongono (ossigeno, idrogeno, carbonio, etc.).

Seppure le rappresentazioni di Steiner abbiano avuto un grande influsso sullo sviluppo delle mie idee, ero comunque ancora solo parzialmente soddisfatto. Mi domandavo: se è vero che tutto il mondo fisico percepibile è compenetrato di spirito, è possibile che nessuno scienziato si sia mai imbattuto, anche solo per caso, in qualche fenomeno che dia indicazioni di questa presenza spirituale? Per il mio modo stesso di pensare, volevo delle prove più tangibili dell'esistenza delle affascinanti realtà sovrasensibili che Steiner descriveva. Desideravo comprendere più nel dettaglio come queste forze spirituali arrivassero a creare il mondo a me percepibile, quello fisico. Avevo bisogno di staccarmi dal Credo in qualcuno che ha facoltà superiori alle mie; volevo arrivare a riconoscere la presenza delle forze spirituali con le mie personali forze e facoltà. Se da un canto questo riusciva abbastanza facilmente nell'ambito esperienziale individuale della psiche e delle emozioni, che per sua natura può generare poche prove scientifiche, a me interessava comprendere nello stesso modo il mondo fisico.

Un giorno, uno dei miei amici ha proposto a tutto il gruppo di partecipare ad un corso di due giorni che si svolgeva in un agriturismo nel nord Italia. Il tema del corso era la camminata sul fuoco, e con entusiasmo abbiamo tutti accolto la sua proposta. Abbiamo passato il primo giorno facendo tutta una serie di esercizi di tipo fisico, di meditazione e di respirazione. Verso sera, il gruppo che organizzava l'evento ha preparato un grande fuoco mentre coi partecipanti abbiamo cominciato a ballare e a cantare. Ho ricordi poco precisi di questi momenti, ma l'impressione generale che mi è rimasta è che si stava effettivamente preparando un rito di qualche genere. Dopo una mezz'ora di balli e canti, siamo usciti dall'edificio, e gli organizzatori avevano preparato una striscia di circa 8 metri di lunghezza di carboni ardenti. Ricordo che ero ancora dubbioso che sarei riuscito a fare la camminata. Tutti i dubbi si sono però sciolti allorché il capogruppo ha camminato per primo sopra i carboni ardenti. Lo stavo vedendo davanti ai miei occhi! A quel punto tutto il gruppo è entrato in uno stato di grande eccitazione, e facevamo la coda per poter camminare sul fuoco. Ogni partecipante veniva caricato dalle urla del gruppo, e ricordo che io stesso ho ripetuto la camminata 4 volte. Le prime tre volte non ho avuto conseguenze, dopo la quarta mi si è formata una piccola vescica sotto il piede, segno che era il momento di smettere, e che comunque il fuoco non è un gioco e va trattato con rispetto. Quella sera, dopo la camminata, abbiamo discusso a lungo tra di noi del miracolo che non solo avevamo visto ma addirittura fatto noi stessi. La cosa più sorprendente era che la preparazione era durata meno di 8 ore! Ma le sorprese non erano finite.

Il giorno dopo abbiamo fatto un altro esercizio simile nella sua essenza, ma forse ancora più forte per la sua qualità individuale. L'esercizio consisteva nell'appoggiare la punta di metallo (non appuntita) di una freccia di legno alla parte morbida sul collo, sotto il pomo d'Adamo, con l'altra estremità appoggiata ad una parete. Dopodiché bisognava camminare contro la freccia, e spezzarla. Anche in questo caso, ho pensato che non ce l'avrei fatta finché non ho visto il capo gruppo farlo davanti ai miei occhi. Allora, quando è giunto il mio turno, ho messo la freccia in posizione, ho guardato con intensità il muro, ho eliminato l'esistenza della freccia dalla mia mente e sono camminato verso il muro. La freccia si è spezzata in 3 punti senza lasciare ferite o causarmi

dolore. Oltre 30 persone hanno fatto questo esercizio riuscendo tutti a spezzare la freccia. È interessante notare che il differente grado di forza delle persone presenti non aveva alcun peso sui risultati. Ricordo che c'erano uomini più grossi e muscolosi di me che hanno faticato molto di più a rompere la freccia, causandosi anche leggere escoriazioni sul collo per i ripetuti tentativi. D'altra parte, giovani donne piccole e minute hanno spezzato la freccia al primo tentativo. Ma ancora non era finita. L'ultimo esercizio è stato svolto solo da due donne, con l'intero gruppo che osservava tutto l'evento rimanendo a bocca aperta.

Va specificato che le due donne si conoscevano da anni ed erano grandi amiche. Si sono posizionate l'una di fronte all'altra e hanno appoggiato sullo stesso punto sotto il pomo d'Adamo un tondino di ferro per cemento armato spesso 1 cm e lungo 2 metri. Precedentemente, i maschi più forti del gruppo avevano tentato di fletterlo constatando che si riusciva a piegarlo un po', ma poi ritornava diritto senza che la piega si mantenesse. Le due donne hanno cominciato a spingere l'una contro l'altra guardandosi negli occhi. Hanno continuato così per circa 5 minuti, e si vedeva che la prova stava causando loro forti emozioni dall'arrossamento del volto e dalle lacrime. Dopo circa 5 minuti, tutto ad un tratto si sono unite in un lungo ed emozionale abbraccio. Il tondino era piegato a metà, e nessuno dei forzuti presenti è stato in grado di raddrizzarlo, neppure provandoci in 2 persone.

Quel fine settimana rimarrà per tutta la mia vita un momento di grande importanza nello sviluppo della mia persona. Avevo visto e provato io stesso a fare cose che la scienza ritiene generalmente impossibili. In due giorni, nelle abili mani degli organizzatori, avevamo compiuto veri miracoli senza alcuna preparazione specifica al di là di alcune ore di meditazioni guidate ed esercizi di vario genere. Ricordo inoltre che nelle settimane seguenti mi sentivo come "purificato", come se le esperienze vissute avessero alleggerito in qualche modo da componenti spiacevoli la mia persona. Avevo 19 anni.

Ho quindi mantenuto i contatti con alcune delle persone che avevano contribuito a organizzare il corso e qualche mese dopo mi hanno invitato a partecipare ad un corso di Radionica col Dott. Demetrio Iero di Firenze.

Il corso di radionica, che si strutturava in 3 o 4 corsi da un fine settimana (non ricordo di preciso), è stato il punto di partenza per le ricerche che ho svolto nei seguenti 20 anni. Il Dottor Iero ha esposto il lavoro di innumerevoli scienziati che in un modo o nell'altro si sono imbattuti in fenomeni la cui ricerca portava luce sulle svariate domande che vivevano in me:

- Esistono fenomeni che mostrano l'esistenza di un mondo spirituale compenetrante quello fisico?
- Dobbiamo veramente distruggere il mondo per avere i comfort moderni?
- Dobbiamo schiavizzare altri umani per stare bene noi?

Avevo una serie di nomi, e nelle settimane e nei mesi seguenti mi sono impegnato a ricercarli tutti uno ad uno sul primitivo internet che avevamo alla fine degli anni novanta. È incredibile come, solo tramite la conoscenza di alcuni nomi, già allora internet era in grado di aprire un intero mondo di informazioni insospettate fino a qualche settimana prima. Ho letto molto online, ho

ordinato decine di libri, ho partecipato ad altri corsi e mi sono messo a ricercare e sperimentare, e tutt'ora quest'attività va avanti su diversi fronti. Probabilmente non terminerà mai.

Il contenuto di questo libro vuole essere un'esposizione di questa ricerca, degli esperimenti svolti e della comprensione raggiunta. Il lavoro non è completo, se mai si potrà ritenere completabile un lavoro in questo campo. Mi auguro che possa portare spunti di comprensione per il lettore interessato.

Georges Lakhovsky

Georges Lakhovsky (1869-1942) nacque in Russia e, dopo avere terminato gli studi, si trasferì in Francia nel 1894 dove approfondì lo studio dell'anatomia, della fisiologia e della fisica. Nei primi del 1900 si occupò molto di elettronica, avendo una passione per le onde radio. Depositò anche alcuni brevetti per apparecchiature elettroniche.

Sulla scia degli studi di Arsène D'Arsonval, nei decenni a seguire sviluppò la teoria dell'oscillazione cellulare. Nel suo libro "Il segreto della vita" espone i suoi esperimenti e le sue ricerche riguardo il funzionamento delle cellule, che paragona ad un circuito oscillante.

Il circuito oscillante più semplice che si possa realizzare è composto da una singola spira di metallo aperta.

Il cerchio è da considerarsi come una bobina (elettromagnete) con una singola spira. Le due estremità aperte fungono da condensatore. In questo modo abbiamo un basilare circuito LC, che per sua natura è in

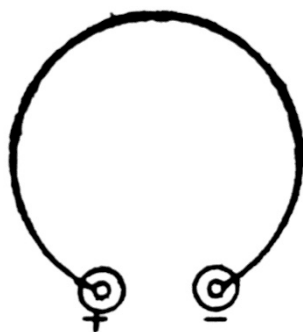


Figura 2 - Circuito oscillante LC



Figura 1 - Georges Lakhovsky

grado di produrre oscillazioni elettriche e quindi di risuonare.

Lo stesso Heinrich Hertz usava ricevitori simili per rilevare le onde radio.

Lakhovsky osserva che *“L'esame del nucleo (della cellula n.d.A.) rivela l'esistenza di piccoli filamenti contorti, che costituiscono dei veri circuiti elettrici. [...] Questo organo, il cui interno è formato di materie organiche o minerali conduttrici, è rivestito esteriormente di un involucro tubulare di materia isolante, a base di colesterina, plastina ed altre sostanze dielettriche. Così, questi organi, perché mostrano la forma di filamenti conduttori, costituiscono un circuito elettrico dotato per*

costruzione di self-inductance e di capacità, che può essere del tutto assimilato a un circuito oscillante”.¹

Lakhovsky sostiene quindi che, come il ricevitore di una radio correttamente sintonizzato è in grado di rilevare un segnale acustico trasmesso da una stazione radiofonica, in modo analogo le cellule di un organismo sono in grado di oscillare su di una o più frequenze specifiche che sono in accordo con i suoi parametri elettrici. Nello stesso modo, Lakhovsky ritiene che le cellule siano quindi anche in grado di emettere radiazioni. Ma da dove arrivano le onde che fanno oscillare le nostre cellule? Lakhovsky prosegue dicendo che *“Noi siamo, effettivamente, impregnati dai campi della radiazione cosmica, che comprende tutte le gamme d’onda, dalle più grandi alle più piccole. È evidente, come ho dimostrato nei capitoli precedenti, che la radiazione cosmica induce nei nuclei cellulari dell’organismo fenomeni elettrici e, reciprocamente, che i fenomeni interiori dell’organismo, particolarmente la nutrizione, mettono in gioco oscillazioni elettriche cellulari”.*²

È necessario specificare che la radiazione cosmica è un fenomeno riconosciuto dalla scienza ufficiale e viene studiato dalla sua scoperta nella prima decade del 1900. Gli scienziati riconoscono il suo ruolo nei cambiamenti della chimica dell’atmosfera, negli effetti sui chip dei dispositivi elettronici e in altri fenomeni.

Secondo Lakhovsky quindi i microbi, oscillando a frequenze diverse da quelle di salute delle cellule dell’organismo, sono in grado di provocare, tramite induzione, uno squilibrio oscillatorio di cellule deboli causando in questo modo malattia. Per curare quindi una malattia, Lakhovsky proponeva

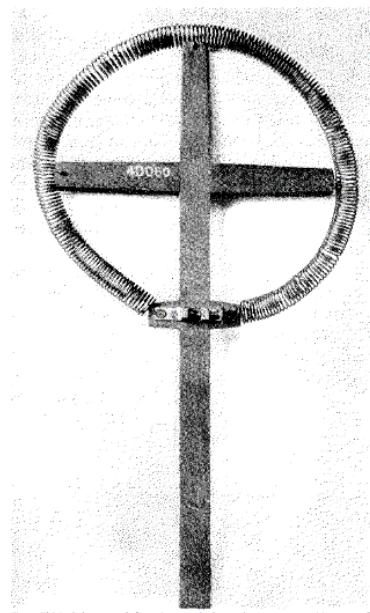


Figura 3 - Ricevitore di Heinrich Hertz



Figura 4 - Filamenti del nucleo di una cellula (da *Il segreto della vita*)

¹ Il segreto della vita, pp. 69-70.

² Il segreto della vita, p. 76.

di apportare alle cellule malate una radiazione di frequenza e ampiezza appropriata che le permettesse di tornare al suo stato oscillatorio normale di salute.

Lakhovsky sperimentò quindi la sua teoria su piante inoculate con bacilli che causano il cancro ottenendo buoni risultati.

Successivamente scoprì anche che, a seconda della costituzione del terreno, le onde cosmiche possono essere assorbite o riflesse, creando ulteriori interferenze. A ciò si aggiungono anche le onde che lui definiva telluriche, che provengono dalla terra stessa. Su stimolo del lavoro di altri scienziati, fece un grande studio statistico dei casi di tumori in relazione al terreno su cui vivevano le persone malate constatando un relazione tra tipo di terreno e probabilità dell'insorgere della malattia. In un caso particolare, notò che due paesi che si trovavano sullo stesso tipo di terreno tendenzialmente cancerogeno avevano però un'incidenza di tumori molto varia. L'uno, come La-

kховsky si attendeva, aveva un'alta incidenza, ma l'altro invece aveva una bassa incidenza di casi di cancro. Non comprendendo quale potesse essere il fattore determinante di questa differenza, Lakhovsky si recò sul posto e scoprì che il paese con alta incidenza era rifornito di acqua proveniente da un'altra regione, mentre il paese con bassa incidenza era rifornito da una fonte in mezzo al paese. Lakhovsky ne dedusse che, seppure il terreno tendenzialmente era canceroso, bevendo l'acqua che

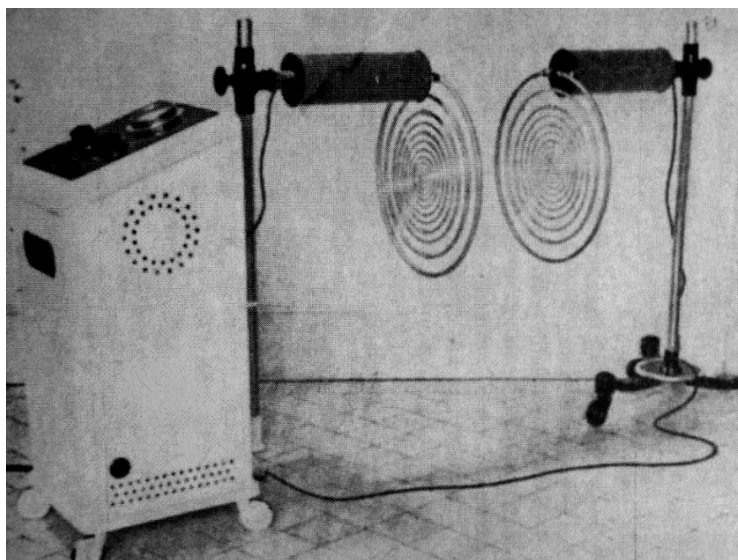


Figura 5 - Oscillatore a lunghezze d'onda multiple di Lakhovsky

sgorgava dallo stesso terreno si sviluppava una sorta di immunità dai disturbi che quello stesso terreno avrebbe causato. Questa scoperta da delle basi fondate per sostenere l'agricoltura "chilometro zero" anche per ragioni di salute personale, oltre che per gli ovvi costi ambientali dovuti al trasporto di merci per centinaia o migliaia di chilometri. Inoltre, fa sorgere la domanda se molte delle malattie e allergie oggi ampiamente diffuse non siano anche determinate dal fatto che mangiamo carne dell'Argentina, soia degli Stati Uniti, pomodori dell'Olanda, maiale della Danimarca, e così di seguito.

È oggi noto che vi sono terreni che sono più radioattivi di altri, ed in molti paesi il governo stesso impone limiti di radioattività naturale proveniente dal terreno che, se superati, richiedono interventi atti a diminuirne l'effetto sulla vita di coloro che vi risiedono.

Nella sua ricerca di un modo per curare le malattie, ed in particolare il cancro, Lakhovsky ragionò che, essendo il corpo umano costituito da migliaia di miliardi di cellule, vi saranno una quantità enorme di frequenze specifiche per ogni cellula o gruppo di cellule. Dopo ulteriori ricerche giunse quindi a sviluppare un apparecchio in grado di generare un campo elettrico in cui si trovavano tutte le frequenze dai 3 m fino a 1 mm (infrarosso) di lunghezza d'onda. Lo chiamò oscillatore a lunghezze d'onda multiple.

L'apparecchio si compone di un generatore di onde collegato a due antenne composte da una serie di cerchi concentrici di metallo aperti sospesi con del filo.

Il paziente si posizionava tra le due antenne come nella figura 20.

Negli anni '30 l'oscillatore di Lakhovsky si diffuse in diversi ospedali in Francia, e in nazioni quali l'Italia, la Spagna, il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, l'Uruguay ed altre ancora. Dovunque si ottenevano risultati oltre le aspettative, con numerose guarigioni di tumori ed altri disturbi.

Per spiegare i fenomeni osservati ed in generale tutti i fenomeni di trasmissione di onde, Lakhovsky immaginava l'esistenza di un *agente*

imponderabile atto a trasmettere queste onde, come pure la radiazione cosmica, la gravità e tutti i fenomeni del cosmo. Chiamò questo mezzo *universione*, parola composta da universo e ione, per indicare che esso riempie tutto l'universo così come lo spazio tra le molecole e le particelle subatomiche. L'universione viene da lui descritta come incorporea, impalpabile ed infinitamente sottile. Esso serve da veicolo per tutte le radiazioni e costituisce una riserva d'energia dalla quale provengono tutte le forze ed i movimenti dell'universo. Secondo Lakhovsky, è l'universione che governa le orbite degli astri come pure quelle delle particelle subatomiche, ed è la protomateria da cui derivano tutte le sostanze sulla terra e nel cosmo. La materia percepibile sarebbe semplicemente la condensazione dell'universione.

A titolo esemplificativo del suo lavoro medico, includo le fotografie originali di Lakhovsky della cura di un tumore, lasciando le didascalie originali come presenti nel libro "L'oscillatore a lunghezze d'onda multiple".

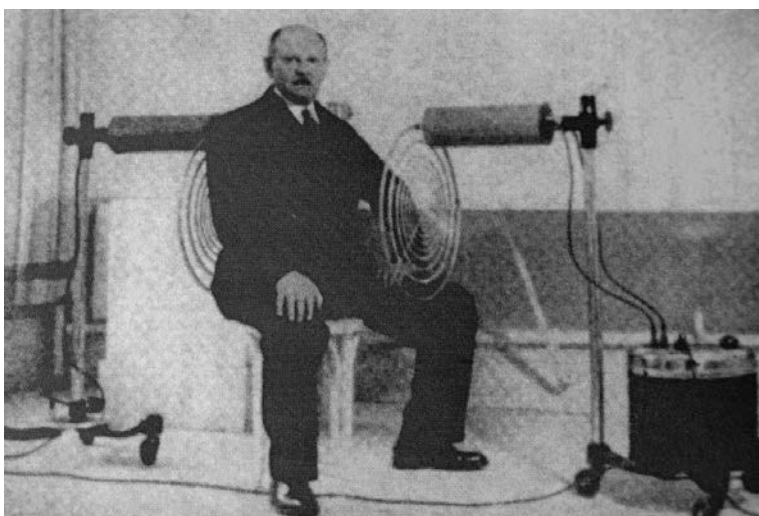


Figura 6 - Posizione del paziente durante la terapia con l'oscillatore di Lakhovsky

Il paziente veniva fatto sedere tra le due antenne mentre l'apparecchio era in moto per circa 5-15 minuti. La terapia veniva ripetuta ad intervalli regolari, da una volta al giorno fino ad una volta alla settimana. La durata e la frequenza della terapia venivano adattate in base alla sensibilità del paziente, al tipo di disturbo ed ai risultati che si ottenevano. Non sono mai stati riportati effetti collaterali.

Tra i tanti mali trattati con miglioramenti o guarigione, i diversi medici che operavano gli oscillatori Lakhovsky nelle diverse nazioni riportano:

- tumori di tanti tipi diversi
- epilessia
- radiodermiti
- anemie
- ipertensioni
- uremie
- ulcere gastro-intestinali
- ulcerazioni cutanee
- artrite cronica della colonna vertebrale
- paralisi del nervo facciale
- asma bronchiale
- arteriosclerosi



Figura 7 - La signora S. fotografata il giorno precedente al trattamento, il 25 aprile 1932. Si notino le rughe del collo e i tessuti invecchiati, in questa donna di 82 anni.



Figura 8 - La stessa paziente fotografata un mese dopo. La guarigione è completa. Questa donna di 82 anni ha recuperato il tono dei tessuti e la pelle trasparente e rosea di una donna di 30-40 anni. Fotografia presa il 30 maggio 1932

Nel 1940, con l'inizio della seconda guerra mondiale, Lakhovsky scappò a New York, negli Stati Uniti, dove morì nel 1942 investito da un'automobile. Secondo alcune biografie, il giorno dopo la sua morte il suo laboratorio venne "saccheggiato" da sconosciuti.

Malgrado suo figlio per diversi anni abbia continuato l'attività del padre che aveva fondato la ditta C.O.L.Y.S.A. per produrre gli oscillatori, il lavoro di Lakhovsky al giorno d'oggi viene ancora studiato solo da pochi appassionati, ed è pressoché sconosciuto alla stragrande maggioranza della popolazione, medici inclusi.

Io stesso, per ottenere i suoi libri alla fine degli anni '90 del secolo scorso, ho dovuto andare a cercare copie fotocopiate alla libreria Ecumenica di Milano (al giorno d'oggi alcuni sono invece stati ristampati).

Dopo la lettura dei suoi libri, ero ovviamente entusiasta del lavoro di Lakhovsky e ho cercato ad informarmi sulle specifiche per costruire un oscillatore. Purtroppo non ho trovato quasi nulla. Sembrava che delle decine o forse centinaia di oscillatori costruiti, non ne rimanesse più neppure uno. Ho trovato della documentazione presso alcuni ricercatori americani, ma sembrava che, data l'assenza di strumenti originali, per derivare le specifiche ci si fosse basati unicamente sulle poche fotografie rimaste lasciando ampio spazio a speculazioni di ogni tipo.

Non convinto, ho fatto tesoro delle interessanti idee di Lakhovsky e ho messo in stand-by la costruzione di un oscillatore.

Quasi 20 anni dopo, nel 2018, durante una ricerca online sempre sul tema della guarigione tramite apparecchi elettrici ed elettronici, ho trovato un'associazione dal nome di Multi Wave Research (MWR) in cui i 2 fondatori, un italiano ed un belga, hanno scritto 2 libri sull'oscillatore ad onde multiple di Lakhovsky. Questi due ricercatori hanno trovato in Italia ben 3 oscillatori originali appartenuti al Dottor Boris Vassileff, un medico di origini bulgare che ha usato per anni gli oscillatori.

I ricercatori della Multi Wave Research (MWR), essendo entrambi elettrotecnici, hanno analizzato a fondo i tre oscillatori di Lakhovsky ed hanno scritto un libro dando tutte le specifiche e illustrando con fotografie tutti i dettagli degli oscillatori.

Mi sono procurato il libro ma la realizzazione è alquanto complessa e impegnativa. Mi sono informato sulla possibilità di acquistarne uno e ho trovato diverse ditte che li costruiscono su ordinazione secondo le specifiche rivelate nel libro della MWR citato sopra. Purtroppo sono abbastanza cari, intorno ai 10'000 EUR o più, ma per chi dovesse avere un interesse, può trovare il loro ed altri siti cercando su internet "MWO buy Lakhovsky".